



fises
finanziaria senese
di sviluppo

INFORMATIVA AL PUBBLICO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31/12/2019

Finanziaria Senese di Sviluppo S.P.A.

Sede Legale

Banchi di Sotto 34 – 53100 Siena

Capitale Sociale € 16.572.177 i.v.

Codice Fiscale e Partita Iva 00720100528

Società iscritta nell'elenco speciale generale di cui all'art. 106 del T.U.B. (codice ABI 194266)

PREMESSA

La "Finanziaria Senese di Sviluppo S.p.A." (d'ora in avanti anche Fi.Se.S.) è un intermediario finanziario ex art. 106 TUB, appartenente alla Classe 3 secondo la ripartizione operata dalla normativa Banca d'Italia.

La società ha ricevuto la conferma di iscrizione all'albo 106 in data 13/01/2017, come da comunicazione ricevuta dalla Banca d'Italia, al termine del processo di iscrizione avvenuto nel corso del 2016.

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività dell'intermediario finanziario. I citati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva dell'intermediario finanziario, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

L'informativa viene pubblicata da *Fi.Se.S* sul proprio sito (www.fises.it) con cadenza annuale.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo della Società è strutturato in processi.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a. sistema organizzativo e di governo societario (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b. sistema gestionale (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c. sistema di misurazione e valutazione dei rischi (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d. sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- ***i controlli di linea*** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- ***controlli di II livello***, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono così ripartiti:
 - o ***Funzione Compliance***: attribuita alla funzione Risk Management e Compliance;
 - o ***Funzione Risk Management***: attribuita alla funzione Risk Management e Compliance

- Funzione Antiriciclaggio: attribuita alla funzione Risk Management e Compliance;
- **controlli di III livello**: Funzione Revisione Interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è stata esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi. È stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative quale referente interno.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI			RILEVANZA		
			ALTA	MEDIA	BASSA
I Pilastro	Misurabili	Credito	X		
		Mercato	<i>non applicabile</i>		
		Operativo		X	
II Pilastro		Concentrazione		X	
		Tasso di interesse			X
		Liquidità			X

1. Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente ne determini una situazione di insolvenza e ciò produca una perdita inattesa per l'Istituto. Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito), in considerazione della specifica dell'attività sono rappresentate dai recuperi realizzabili su crediti deteriorati di diretta acquisizione. In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa
- gli elementi fuori bilancio.

Di ciascuna esposizione deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono figurarsi come “in bonis” oppure “deteriorate” (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Il controllo del rischio di credito, nell’attività caratteristica di erogazione finanziamenti e di acquisizione partecipazioni, è attuato da Fi.Se.S. mediante misure organizzative che coinvolgono gli Organi di amministrazione e le diverse Aree aziendali.

Fi.Se.S. attua un controllo del rischio associato al portafoglio creditizio sia con riferimento alle singole controparti, sia con riferimento al portafoglio nel suo complesso.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell’operatività che contraddistinguono Fi.Se.S., la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione attraverso:

- attenta valutazione del merito creditizio dei richiedenti finanziamenti
- attenta valutazione delle finalità degli affidamenti richiesti
- sufficiente diversificazione del credito nei diversi settori economici
- controllo della concentrazione del credito per controparte
- adeguata copertura cauzionale del credito
- sviluppo del business in aree territoriali di prossimità, come da Statuto aziendale
- mantenimento di una specializzazione operativa nel credito di medio e lungo termine.

Nel corso del 2018, Fi.Se.S. ha dato pieno corso all’implementazione del nuovo principio contabile IFRS9 che stabilisce una nuova modalità di classificazione dei crediti.

Infatti, il nuovo principio prevede che il portafoglio sia classificato in tre diversi “stage”:

- Stage 1 – posizioni in Bonis che non manifestano alcun segno di problematicità
- Stage 2 – posizioni in Bonis che potrebbero diventare problematiche e che presentano, se ben individuati, tratti di precoce problematicità
- Stage 3 – posizioni problematiche

Al fine di classificare correttamente le posizioni in Stage 2 sono stati individuati, con il supporto della funzione Risk Management & Compliance, i criteri discriminanti che di seguito si riportano.

Sono classificate in Stage 2, quindi, le posizioni

- scadute non deteriorate da almeno 2 mesi (consecutivi);

- che negli ultimi 6 mesi sono state in SCADUTO DETERIORATO, INADEMPIENZA o SOFFERENZA;
- sotto osservazione (da valutazioni analista)
- che dal flusso CR presentano uno sconfinamento del 5% nell'ultimo mese (almeno 200 €) e ha sconfinato anche i due mesi precedenti

Tale classificazione ha inciso sul calcolo degli accantonamenti, in virtù della diversa modalità di calcolo della PD associata alle posizioni in Stage 2, basata, come da normativa su una logica di "life time PD"

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Il controllo del rischio operativo è attuato da Fi.Se.S. mediante misure organizzative che coinvolgono gli Organi di amministrazione e le diverse Aree aziendali.

Il funzionamento organizzativo di Fi.Se.S. è disciplinato da un articolato sistema procedurale. Ai fini ICAAP, assumono rilievo le seguenti procedure:

CODICE DOC.	TITOLO DOCUMENTO
MO 01	Organizzazione Funzionale
MO 02	Modello di Organizzazione e di Gestione (D.Lgs. 231)
MO 03	Codice Etico
PG 02	Erogazione dei Finanziamenti
PG 04	Monitoraggio e gestione crediti
PG 05	Gestione del Ciclo Finanziario
PG 06	Gestione degli Acquisti di Beni e Servizi
PG 07	Gestione del Personale
PG 08	Gestione delle Comunicazioni aziendali

PG 10	Regolamento interno Antiriciclaggio
PG 14	Adesione ABF – Gestrione Reclami Fi.Se.S.
PG 20	Manuale Privacy per la protezione dei dati personali ai sensi del regolamento 2016/679 GDPR

3. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“single name”) si configura come il “rischio legato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell’intermediario”.

Fi.Se.S. prosegue con l’applicazione della politica creditizia che privilegia operazioni di finanziamento di piccolo taglio. Nel 2019 su 171 operazioni di finanziamento erogate, 136 sono risultate essere sotto i 50.000 euro.

Dal punto di vista operativo, il controllo del rischio e dei fenomeni di concentrazione di Fi.Se.S., in analogia con quanto avviene per il rischio di credito, è attuato mediante misure organizzative che coinvolgono gli Organi di amministrazione e le diverse Aree organizzative.

Fi.Se.S. attua un controllo del rischio di concentrazione associato al portafoglio creditizio, sia con riferimento alle singole controparti, sia con riferimento alla distribuzione geo-settoriale degli impieghi, anche se la distribuzione geografica è limitata, da Statuto, al territorio provinciale di Siena ed a quello dei comuni immediatamente limitrofi.

4. Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

Fi.Se.S. non ha, al momento, formalizzato una policy di gestione del rischio di tasso di interesse che sarà predisposta e sottoposta all’esame del Consiglio di Amministrazione nei prossimi mesi.

Attività caratteristiche di finanziamento

Le condizioni di tasso applicate alle nuove operazioni attive sono approvate dalla Direzione Generale nel rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione nel Regolamento Finanziario.

In dettaglio, il tasso di interesse è formato da:

- “tasso base” EURIBOR a 6 mesi medio div. 360 relativo al mese precedente l'erogazione, indicizzato annualmente sulla base del tasso Euribor a sei mesi medio div. 360 relativo al dicembre precedente la scadenza delle rate (per i finanziamenti con indicizzazione annuale)
- “tasso base” EURIBOR a 6 mesi medio div. 360 relativo al mese precedente l'erogazione, indicizzato trimestralmente una volta in ammortamento in base allo stesso tasso di riferimento relativo ai mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre precedenti il trimestre oggetto di indicizzazione (per i finanziamenti con indicizzazione trimestrale)
- “spread” legato alla durata ed alla tipologia d'intervento
- “spread” legato alla rischiosità stimata in base al rating attribuito alla mutuataria e collegato all'intervallo stabilito di tempo in tempo da Fi.Se.S.

Sono esclusi da quest'ultima previsione le Partecipazioni.

Almeno annualmente il Consiglio di Amministrazione definisce l'intervallo minimo/massimo per la applicazione dello “spread” legato alla rischiosità delle imprese prevedendo quale limite minimo del tasso di intervento il “tasso base”.

Il limite di finanziabilità è di norma stabilito al 80%, salvo quanto previsto per i finanziamenti all'innovazione tecnologica ed alle microimprese in fase di start up, per i quali il limite è dell'80%.

5. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";

- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di una adeguata valutazione del rischio di liquidità occorre considerare, in via preliminare, le caratteristiche della gestione finanziaria tipica dell'intermediario.

Fi.Se.S., secondo quanto previsto dallo Statuto sociale, può raccogliere il risparmio:

- presso i propri soci, ai sensi della vigente normativa ed a condizione che la stessa non venga attuata tramite strumenti a vista o collegati all'emissione o alla gestione di mezzi di pagamento
- presso il pubblico, ai sensi e con le limitazioni della vigente normativa tramite l'emissione di obbligazioni, cambiali finanziarie e certificati di investimento.

Attualmente FI.SE.S. non effettua raccolta presso il pubblico e le erogazioni pianificate sono in linea con la disponibilità liquide della società.

La dinamica del fabbisogno di liquidità viene periodicamente monitorata all'interno del Comitato Operativo Risk & Compliance, all'interno del quale è dedicata apposita sezione di analisi, in cui, con orizzonte previsionale trimestrale, vengono stimati i rientri di capitale da finanziamenti erogati, la dinamica di entrate/uscite legate all'area finanza (pagamento interessi per prestiti obbligazionari/incasso interessi) e i costi di struttura che devono essere affrontati per gestire l'ordinaria amministrazione del business. La somma di tali aggregati è confrontata con la stima delle erogazioni previste per il trimestre e viene stimato il relativo fabbisogno finanziario.

Inoltre, l'Area Amministrativa verifica costantemente l'avvenuto pagamento delle rate scadute per le quali è stato emesso il relativo avviso di pagamento con un articolata procedura, che coinvolge l'Area Amministrativa, l'Area Controllo e la Direzione.

Tale procedura ha l'obiettivo di monitorare il mancato incasso della rata e di esperire tutte le azioni necessarie per il recupero dello stesso.

Alla luce delle procedure in essere, il rischio di mancato incasso delle rate scadute, sebbene caratteristico dell'attività svolta, è da ritenersi comunque sotto controllo.

6. Adeguatezza patrimoniale

È stato formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili, all'interno della periodica ed annuale esecuzione del processo ICAAP.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2019:

CALCOLO ADEGUATEZZA PATRIMONIALE 31 DICEMBRE 2019

<i>Rischi misurabili</i>	<i>Requisito-Consuntivo</i>	<i>Requisito-Prospettico PRE-COVID</i>	<i>Requisito-Prospettico POST-COVID</i>
<i>Credito</i>	3.319.000	3.506.672	3.453.786
<i>Operativo</i>	315.719	305.572	291.071
<i>Concentrazione</i>	185.037	221.020	191.661
<i>Single Name</i>	132.644	169.216	143.624
<i>Geo -settoriale</i>	52.393	51.804	48.037
<i>Tasso</i>	592.327	592.327	592.327
<i>Capitale Interno Complessivo</i>	4.412.083	4.625.591	4.528.845

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali all'interno del Comitato Operativo Risk & Compliance che si tiene trimestralmente.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi.

Sistema di “Governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2019 con l'indicazione dei principali altri incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Altri incarichi
Terrosi Massimo	Presidente	
Guerra Franco	Consigliere / Vice Presidente	Resp. Funzione Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance
Bencini Claudia	Consigliere	
Cerri Mario	Consigliere	
Giuggioli Gian Manuel	Consigliere	Resp. Funzione Internal Audit
Rossi Davide	Direttore Generale	

La Società redige specifica reportistica volta alla rilevazione dei principali fatti gestionali, garantendo il costante allineamento degli Organi aziendali all'operatività interna posta in essere rispetto agli obiettivi strategici, gestionali ed ai fattori di rischi caratteristici.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2019 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

INFORMATIVA QUALITATIVA

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2019 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all’applicazione del “regime transitorio”.

	Totale (T)
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.571.902
B Filtri prudenziali del patrimonio di base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(10.804)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	39.571.902
D. Elementi da dedurre dal Patrimonio di base	(10.804)
E. Totale Capitale primario di base (Tier 1) (C-D)	39.561.098
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	
I. Elementi da dedurre dal Patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	
M. Elementi da dedurre dal Patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	39.561.098

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica)).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

CLASSE DI PORTAFOGLIO	RISCHIO DI CREDITO
Amministrazioni centrali e banche centrali	270.198
Intermediari vigilati	232.146
Amministrazioni regionali o autorità locali	-
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Imprese ed altri soggetti	-
Esposizioni al dettaglio	2.027.230
Esposizioni verso O.I.C.R.	197.703
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni ad alto rischio	-
Organismi del settore pubblico	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti	-
Esposizioni in stato di default	479.142
Esposizioni in strumenti di capitale	-
Altre esposizioni	112.579
TOTALE	3.319.000

TAVOLA 4.1. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2019
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	74.662.694	55.316.662
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	74.662.694	55.316.662
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		3.319.000
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		315.719
1. Metodo base		315.719
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		3.634.719
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		63.876.238
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		65,31%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		65,31%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		65,31%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposta al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Nella determinazione delle rettifiche di valore la società adotta le seguenti metodologie.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;

- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di Conto Economico 100 a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di Conto Economico una ripresa di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

CLASSE DI PORTAFOGLIO	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	270.198		270.198
Intermediari vigilati	232.146		232.146
Amministrazioni regionali o autorità locali	-		-
Banche multilaterali di sviluppo	-		-
Organizzazioni internazionali	-		-
Imprese ed altri soggetti	-		-
Esposizioni al dettaglio	2.027.230		2.027.230
Esposizioni verso O.I.C.R.	197.703		197.703
Esposizioni garantite da immobili	-		-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-		-
Esposizioni ad alto rischio	-		-
Organismi del settore pubblico	-		-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti	-		-
Esposizioni in stato di default	479.142		479.142
Esposizioni in strumenti di capitale	-		-
Altre esposizioni	112.579		112.579
TOTALE	3.319.000		3.319.000



TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni sono tutte vantate nei confronti di soggetti residenti in Italia e, nello specifico, all'interno della regione Toscana.

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

VOCI / DURATA RESIDUA	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 3 ANNI	DA OLTRE 3 ANNI FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	DURATA INDETERMINATA
Attività per cassa	11.859.892	592.998	-	427	8.023.955	2.171.870	4.356.546	13.593.129	10.026.537	13.217.172	4.193.952
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	-	-	-	3.009.358	-	-	485.459	-	190.659	-
A.3 Finanziamenti	11.574.193	592.998	-	427	5.014.597	2.171.870	4.356.546	13.107.670	10.026.537	13.026.513	4.193.952
A.4 Altre Attività	285.699	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	86	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Enti Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	86	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	6.177.202	-	(1.983.250)	4.193.952	(1.503.032)
- di cui esposizioni oggetto di concessione	9.053	-	4.034	5.019	
b) Inadempienze probabili	1.977.025	-	(449.238)	1.527.787	
- di cui esposizioni oggetto di concessione	144.750	-	(26.648)	118.102	
c) Esposizioni scadute deteriorate	421.058	-	(20.500)	400.558	
- di cui esposizioni oggetto di concessione	20.701	-	-	20.701	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	3.531.673	(251.877)	3.279.795	
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	83.066	(8.953)	74.113	
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	38.482.486	(619.928)	37.862.559	
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	262.429	(3.659)	258.770	
TOTALE A	8.575.285	42.014.159	(3.324.793)	47.264.651	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	-	-	-	
b) Non deteriorate	-	-	-	-	
TOTALE B	-	-	-	-	
TOTALE A+B	8.575.285	42.014.159	(3.324.793)	47.264.651	-



TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	21.083.380	-	21.083.380	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	21.083.380	-	21.083.380	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	21.083.380	-	21.083.380	-

TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

BRANCA	DESCRIZIONE	BONIS	DETERIORATO	TOTALE
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2.222.183	476.493	2.698.676
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	35.745	45.162	80.907
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5.482.276	1.955.437	7.437.713
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	85.220	0	85.220
F	COSTRUZIONI	3.042.254	282.007	3.324.261
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	13.672.102	2.281.245	15.953.347
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	402.050	0	402.050
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	9.865.537	2.019.129	11.884.666
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	256.527	12.056	268.583
K	ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0	332.333	332.333
L	ATTIVITA' IMMOBILIARI	1.361.042	0	1.361.042
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1.024.442	669.801	1.694.242
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	912.339	88.124	1.000.463
P	ISTRUZIONE	50.000	0	50.000
Q	SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA	650.989	0	650.989
R	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	462.535	16.829	479.364
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	2.482.415	396.670	2.879.086
T	PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CO	6.503	0	6.503
	Totale	42.014.159	8.575.285	50.589.444

TAVOLA 6.8. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

La Società opera esclusivamente nella regione Toscana

TAVOLA 6.9. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Esistenze iniziali	(466.595)	-	-	(466.595)	(529.368)	-	-	(529.368)	(3.371.205)	-	(3.371.205)	-	-	-	-	-	-	(4.367.169)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diversa dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(31.071)	-	-	(31.071)	154.734	-	-	154.734	(336.504)	-	(336.504)	-	-	-	-	-	-	(212.842)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	497	-	-	497	-	-	-	-	1.254.720	-	1.254.720	-	-	-	-	-	-	1.255.217
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	(497.170)	-	-	(497.170)	(374.635)	-	-	(374.635)	(2.452.989)	-	(2.452.989)	-	-	-	-	-	-	(3.324.793)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	(92.547)	-	(92.547)	-	-	-	-	-	-	(92.547)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Società ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di

esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie riconosciute a fianco degli stessi riportate.

La società non si avvale di alcuna valutazione basata su ECAI.

TAVOLA 7.1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

La Società non utilizza tecniche di mitigazione del rischio di credito pertanto non si ritiene necessario riportate i valori delle esposizioni ante e post attenuazione delle tecniche del rischio di credito (CRM).

TAVOLA 7.2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

La Società non utilizza tecniche di mitigazione del rischio di credito pertanto non si ritiene necessario riportate i valori delle esposizioni ante e post attenuazione delle tecniche del rischio di credito (CRM).

TAVOLA 8: RISCHIO OPERATIVO
INFORMATIVA QUALITATIVA

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2019 il requisito per il rischio operativo è commisurato a € 315.719.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 8.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Ano	Importo
Indicatore rilevante	2017	2.241.091
Indicatore rilevante	2018	2.038.002
Indicatore rilevante	2019	2.035.286
Media indicatore rilevante triennio 2016/2018		2.104.793
Requisito patrimoniale regolamentare		315.719

**TAVOLA 9: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI
 NEGOZIAZIONE**
Informativa qualitativa e quantitativa

Al 31 dicembre 2018 la Società deteneva quote o azioni delle seguenti società Partecipate.

SOCIETA' PARTECIPATE AL 31.12.2018 (PARTECIPAZIONE < 20%)				
SOCIETA'	SEDE	OGGETTO SOCIALE	VALORE ISCRITTO	% Fi.Se.S.
BIOFUND SRL	SIENA	FONDO DI SEED CAPITAL	€ 52,94	3,42%
FIDI TOSCANA SPA	FIRENZE	SETTORE CREDITIZIO	€ 1.560,00	0,00178%
TERME DI CHIANCIANO IMMOBILIARE SPA	CHIANCIANO TERME	SETTORE IMMOBILIARE	€ 1.212.343,68	7,49%
TERME DI CHIANCIANO SPA	CHIANCIANO TERME	SETTORE TERMALE	€ 178.099,59	4,70%

**TAVOLA 10: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL
 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE**
Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

L'esposizione dalla Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

TAVOLA 10.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

RISCHIO TASSO - CALCOLO CONSUNTIVO

31/12/2019

Fascia Temporale	Attività	Passività	Posizione netta	Scadenza Mediana per Fascia	Duration Modificata Approssimata (anni)	Delta Basis Point	Fattore di Ponderazione	Posizione netta ponderata
Vista/revoca	10.980.978	-	10.980.978				-	-
1 gg - 1 mese	222.206	-	222.206	0,5 MESI	0,04	200	0,0008	178
1 - 3 mesi	51.776.449	718	51.775.731	2 MESI	0,16	200	0,0032	165.682
3 - 6 mesi	-	-	-	4,5 MESI	0,36	200	0,0072	-
6 - 12 mesi	25.456	-	25.456	9 MESI	0,71	200	0,0142	361
12 - 18 mesi	-	-	-	1,5 ANNI	1,38	200	0,0276	-
18 - 24 mesi	-	-	-		1,38	200	0,0276	-
2 - 3 anni	-	-	-	2,5 ANNI	2,25	200	0,0450	-
3 - 4 anni	-	-	-	3,5 ANNI	3,07	200	0,0614	-
4 - 5 anni	-	-	-	4,5 ANNI	3,85	200	0,0770	-
5 - 7 anni	4.193.951	-	4.193.951	6 ANNI	5,08	200	0,1016	426.105
7 - 10 anni	-	-	-	8,5 ANNI	6,63	200	0,1326	-
10 - 15 anni	-	-	-	12,5 ANNI	8,92	200	0,1784	-
15 - 20 anni	-	-	-	17,5 ANNI	11,21	200	0,2242	-
Oltre 20 anni	-	-	-	22,5 ANNI	13,01	200	0,2602	-
Indeterminata	3.789.459	70.987.780	- 67.198.321			200	-	-
Totale	70.988.498	70.988.498	- 0					592.327
PATRIMONIO DI VIGILANZA								39.561.098
INDICATORE DI RISCHIOSITA' FiSeS								1,50%

TAVOLA 11: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA e QUANTITATIVA

La Società non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

TAVOLA 12: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi. Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione e/o contratti integrativi.

Informativa quantitativa

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

TAVOLA 13: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA e QUANTITATIVA

La Società non si avvale di tecniche di attenuazione del rischio di credito.